

## FARE LA SCUOLA, FARE SCUOLA – Democrazia e pedagogia – Philippe Meirieu

- FARE LA SCUOLA-> scuola=istituzione scolastica, compito di genitori, cittadini e tutti quelli che hanno a che fare con l'istituzione scolastica
- FARE SCUOLA-> scuola=insegnamento/educazione, compito degli insegnanti

Siccome siamo in democrazia ogni individuo ha diritto alla propria autonomia e questo produce una crisi nelle istituzioni che dovrebbero lavorare per il bene comune: l'autorità delle istituzioni non detta più legge, gli insegnanti quindi non ci possono contare per la gestione della classe e devono quindi pensarci da soli (individualismo sociale) -> anche l'autorità dell'insegnante ora è però in crisi (per la libertà/autonomia di cui tutti godono) → ci sono 2 atteggiamenti tipici per affrontare questa crisi:

- 1- LOGICA dell'ORIZZONTALITÀ: creare concorrenza tra scuole per contenere ognuna le proprie difficoltà, anche attraverso espulsioni, videosorveglianza, cure farmacologiche per studenti iperattivi)
- 2- LOGICA VERTICALE: come in passato la scuola si impegna a trasmettere i saperi senza preoccuparsi dell'educazione → ma non esiste insegnamento senza educazione! (insegnare non è solo scelta degli esercizi, mantenere l'ordine nella classe, spiegare o correggere ma anche e soprattutto creare relazioni e progetti)
- 3- PENSIERO di MEIRIEU: la scuola deve essere pronta a modificarsi a seconda delle finalità e far emergere il pensiero di tutti per formare cittadini attenti al bene comune

### PARTE 1: I PRINCIPI

Definizione di PRINCIPIO:

- Vocabolario: ciò che sta all'origine (ciò che fonda, un ideale)
- Senso filosofico: ciò che dà conto di una cosa, che ne fa capire le proprietà (istituzione: ospedale, principio: curare)
- Senso polemico: richiamo all'ordine (ha valore generale, si enuncia)

#### 1- LA SCUOLA NON È SOLO UN SERVIZIO, È ANCHE UN'ISTITUZIONE

La Scuola è un servizio pubblico in quanto garantisce l'istruzione a tutti e lo stipendio agli insegnanti, ma richiama anche a dei valori → principi → Scuola è istituita (da *istituere*=mettere su, regolare).

#### 2- IN DEMOCRAZIA I PRINCIPI FONDANTI DELLA SCUOLA POSSONO ESSERE INDIVIDUATI SOLO NELLE CONDIZIONI DI POSSIBILITÀ DI ESERCIZIO DELLA DEMOCRAZIA

Chi decide i principi? Principi e finalità devono essere stabiliti nel corso del tempo siccome la scuola è un'istituzione che opera su lungo termine e devono garantire la crescita e lo sviluppo della democrazia.

#### 3- OGGI L'ISTITUZIONE SCOLASTICA ESISTE SOLO SE I SUOI PROTAGONISTI INCARNANO TUTTI I GIORNI I PRINCIPI CHE LA ISPIRANO

In passato nella scuola c'erano regole ferree (tipo divisa) e in più le famiglie educavano a casa i futuri allievi insegnando il rispetto degli adulti e delle cose degli altri.

Oggi queste cose non si possono più dare per scontate, gli allievi non sanno più prima di iniziare a studiare cosa significa essere allievo, quindi, non avendo modelli da imitare tendono a comportarsi come fanno in situazioni a loro familiari (in famiglia, davanti alla tv, con gli amici) portando con sé tutti gli atteggiamenti più o meno corretti che assumono solitamente → gli insegnanti devono perciò insegnare il rispetto dell'autorità, e non darlo per scontato, incarnando i principi fondatori della scuola.

4- LA MISSIONE FONDANTE DELLA SCUOLA E' DI TRASMETTERE ALLE NUOVE GENERAZIONI I MEZZI PER GARNATIRSI IL LORO FUTURO E QUELLO DEL MONDO

La scuola a fine medioevo è nata per evitare che i bambini fossero sedotti da qualche 'incantatore', i genitori iniziano quindi a preoccuparsi dei propri figli e sentirsi responsabili → la scuola garantisce sicurezza, non i precettori perché aiutano solo i propri figli mentre va assicurata la continuità dell'umanità nel mondo, per preparare al futuro la scuola insegna il passato nel presente.

5- LA TRASMISSIONE CHE AVVIENE A SCUOLA SI REALIZZA IN FORMA OBBLIGATORIA, PROGRESSIVA ED ESAUSTIVA

- OBBLIGATORIA: tutti devono avere la possibilità di imparare, deve essere imposta perché se ognuno sceglie in libertà cosa imparare si alimenta la disuguaglianza (la curiosità nasce per completare conoscenze che hai già / famiglie ≠ → conoscenze ≠
- PROGRESSIVA: gli apprendimenti devono essere programmati in ordine crescente di complessità (a volte si può partire dal difficile per poi tornare indietro)
- ESAUSTIVA: non si può insegnare tutto ma va definito un corpus di saperi utili per relazionarsi con il mondo

6- LA STORIA DELLA SCUOLA E LA STORIA DELLA PEDAGOGIA SONO LA TESTIMONIANZA DELL'AMBIZIONE DEGLI UOMINI A NON ESCLUDERE NESSUNO DAL PROCESSO DI TRASMISSIONE

L'idea della scuola di insegnare a tutti sembra assurda ma da sempre gli educatori hanno posto il problema di come e con quali criteri valutare a chi ha senso insegnare e a chi no → Realismo degli educatori: è necessario garantire a tutti l'istruzione indipendentemente dal livello iniziale

Esempi:

- Rousseau: principio della perfettibilità dell'uomo
- Helvetius: l'educabilità può tutto
- Itard: si occupa di un giovane ritenuto "ritardato incurabile" e riesce ad insegnargli a stare in società e acquisire delle abilità
- Pestalozzi: apre una scuola in una città devastata dalla rivoluzione destinata anche a quei giovani che inizialmente non vogliono imparare  
→ OGNI UOMO È EDUCABILE basta trovare il metodo giusto → RICERCA PEDAGOGICA

7- ESSENDO FONDATA SU UN OBIETTIVO DI UNIVERSALITA', LA SCUOLA NON E' UNO SPAZIO PRIVATO, MA UNO SPAZIO PUBBLICO

L'apertura della scuola a tutti è la vocazione di questa istituzione e uno dei suoi principi fondatori, proprio per questo si può dire che la scuola appartiene a tutti/non appartiene a nessuno. Così come per la società, anche la scuola deve essere costruita e costituita come spazio pubblico, dove le scelte individuali coesistono all'interno di un progetto comune e dove tutti possano essere accolti. Le leggi all'interno della scuola non possono però essere dettate dai vari gruppi che si formano all'interno di essa ma devono essere comuni a tutti → se a scuola i ragazzi imparano a comprendere come funziona uno spazio pubblico (es: piazza giovani/vecchi cercano di conquistarla), lo sapranno e vorranno ricreare e diventeranno così cittadini indirizzati alla realizzazione del 'bene comune'.

8- AVENDO UN OBIETTIVO DI UNIVERSALITA', LA SCUOLA È INCOMPATIBILE CON LA RICERCA DI UNA QUALSIVOGLIA OMOGENEITA', IDEOLOGICA, SOCIOLOGICA, PSICOLOGICA O INTELLETTUALE

La scuola e la classe non sono comunità, non sono formate da individui che si somigliano o che hanno un background simile, e proprio per questo ciò che si impara stando insieme assume carattere universale (se lo capiamo e condividiamo tutti pur provenendo da realtà diverse è universale). Importante a scuola è il valore dell'eterogeneità dei livelli di partenza (allievi lenti/veloci nell'apprendimento): gli insegnanti possono mal gestirla ignorandola (lasciando indietro chi non riesce) o cercare di occuparsene (i più veloci aiutano gli altri ed è utile anche per loro, insegnante cerca nuovi metodi etc)

Se in passato l'eterogeneità dei livelli era attutita dall'omogeneità dei comportamenti e dalla condivisione delle norme, ora non è più così: il tempo della cieca adesione alle norme è finito. In più l'omogeneità non è mai da ricercare:

- IDEOLOGICA: scuola come luogo di chiusura o reclutamento di adepti
  - SOCIOLOGICA: scuola come ghetto
  - PSICOLOGICA: scuola come guscio protettivo, allievo ha paura del nuovo
  - INTELLETTUALE: scuola come luogo povero di idee, senza condivisione delle conoscenze con chi la pensa diversamente
- comunitarismo uccide la scuola come costituente di una collettività laica (senza condizionamenti che bloccano libertà e spirito critico)

- 9- PER POTER COSTITUIRE UNO SPAZIO PUBBLICO ORIENTATO ALLA TRASMISSIONE DELLE CONOSCENZE, LA SCUOLA DEVE SOSPENDERE VIOLENZA E SEDUZIONE COLLOCANDO AL CENTRO DELLA PROPRIA ORGNIZZAZIONE LE ESIGENZE DI ESATTEZZA, PRECISIONE E VERITA'

In risposta al problema: come 'costruire la Scuola?' e tenere insieme persone senza affinità tra loro, senza però costringere nessuno ad abbandonare le proprie convinzioni imponendo una precisa visione, bisogna capire cosa si intende per classe (luogo per la trasmissione di saperi in modo obbligatorio, progressivo e esaustivo). La scuola è un'istituzione fondata sulla ricerca della verità e non sui rapporti di forza che si possono creare tra più allievi o tra insegnante e allievi (se a scuola si insegnano verità dogmatiche gli allievi risponderanno con rassegnazione o violenza e l'insegnante perderà la sua autorità). L'insegnante deve fare da mediatore e guidare gli allievi verso la verità, facendo emergere un'esigenza interiore di esattezza, precisione e verità sperando di far emergere questo atteggiamento anche tra gli allievi.

- 10- PER COSTRUIRE UNO SPAZIO PUBBLICO CHE HA IL COMPITO DELLA TRASMISSIONE DELLE CONOSCENZE, LA SCUOLA DEVE SOSPENDERE L'OBBLIGO DI PRODUZIONE E FAR PROPRIA L'DEA SECONDO CUI È SEMPRE PIU' IMPORTANTE COMPREDERE CHE RIUSCIRE NEI COMPITI ASSEGNATI.

La scuola è un'istituzione che non produce nulla, ma che ha l'obiettivo di far acquisire alle persone conoscenze, abilità e competenze non visibili. Siccome i compiti e le performance sono solo indicatori approssimativi del livello di comprensione è necessario far capire agli allievi che va ricercata la soddisfazione nel progresso intellettuale e non nella realizzazione del compito: può succedere che il compito sia corretto ma non ci sia stata comprensione e viceversa, bisogna quindi testare le competenze trasferendo ciò che si è appreso in nuove situazioni.

→ importante la trasmissione del desiderio di imparare (epistemofilia): insegnante come testimone vivente delle soddisfazioni che dà la conoscenza

→la scuola deve indicare gli obiettivi da raggiungere e far comprendere agli allievi la distinzione tra compito (attività che permette un'approssimativa valutazione del livello raggiunto) e obiettivo (livello di conoscenze e abilità richiesto)

- 11- PIOCHE'COMPREDERE E' PIU' IMPORTTE CHE RIUSCIRE NEL COMPITO, LA SCUOLA E' UN LUOGO IN CUI CI SI DEVE POTER SBAGLIARE SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO

A differenza del sistema produttivo, dove ogni errore genera esclusione (licenziamento, ammonizione, trasferimenti etc) , nella scuola non si può sanzionare ogni errore, bisogna anzi impegnarsi perché tutti comprendano (l'errore non è un insuccesso perché comprendere è più importante che riuscire nel compito). Ovviamente a scuola ci saranno momenti dove prevale la logica produttiva (realizzazione di cartelloni, lavoretti, gare sportive) ma questi dovranno essere chiaramente presentati prima e comunque dovranno servire per valorizzare saperi e abilità già ben acquisite, non nuove. Dovrà invece prevalere la logica formativa, dove la valutazione sarà solo indicazione provvisoria del livello e l'errore verrà accettato come spunto di riflessione per tutta la classe. L'insegnante infatti dovrà analizzare oggettivamente i fattori che hanno portato all'errore e trovare il modo per 'correggerlo' senza ovviamente scusare lo sbaglio; questo implica una 'correzione' sia morale (capire la volontà e l'interesse che ci mette l'allievo) sia cognitiva (valutare il metodo utilizzato)

## 12- LA SCUOLA DEVE ESSERE IL RIMEDIO AI SUOI STESSI PROBLEMI

Essendo l'errore è un'occasione per tutti per riflettere e cercare di non sbagliare più, gli insegnanti sono la prima risorsa per comprenderlo e analizzarlo. Per occuparsi degli errori, guidati dall'insegnante, si passa attraverso 4 fasi: l'individualizzazione, l'analisi, il rimedio e il riutilizzo delle nuove conoscenze.

Ma gli insegnanti non sono l'unica risorsa, infatti devono indirizzare gli allievi verso l'autonomia guidandoli all'utilizzo di altre fonti di sapere (altri allievi, manuali, documenti, internet), fonti che devono essere garantite dall'istituzione scuola. In questo modo gli allievi avranno ciò che gli serve all'interno della scuola, non cercheranno aiuto ricorrendo alla seduzione dell'insegnante, alla preparazione affrettata o a sostegni esterni a caro prezzo, e la scuola avrà portato a termine la sua missione (trasmettere conoscenze utili per il futuro dell'umanità).

È necessario avere nella scuola gruppi di sostegno, di aiuto individualizzato, di tutoraggio, ma siccome la scuola non sempre può avere al suo interno le figure necessarie per affrontare difficoltà psicologiche è opportuno che possa far affidamento su una rete di sostegno efficace.

## 13- LA SCUOLA E' LAICA IN QUANTO CONTRIBUISCE A LIBERARE TUTTI COLORO CHE LA FREQUENTANO DA OGNI FORMA DI ESPROPRIO DELLA MENTE CRITICA

La laicità ha come scopo il liberare la società dall'influenza del clero ma questo comporta delle problematiche: innanzitutto si presenta con uno spirito di lotta tale da farla diventare un'altra forma di religiosità, poi diventa fragile nel momento in cui non ci sono altre religiosità a cui contrapporsi. Si creano quindi 2 nature: la laicità di lotta e quella di tolleranza (in periodi tranquilli vengono tollerate le altre ideologie a patto che non dettino leggi o mettano in pericolo la società); entrambe però non sono stabili quindi non possono garantire stabilità all'istituzione scuola, questo non significa che la laicità non stia alla base della scuola, ma che ci sta purché definita come un imparare a resistere da ogni forma di imposizione, anche quella di chi libera dalle imposizioni → questa è la sfida della scuola: come emancipare gli allievi dall'atto stesso di questa emancipazione.

Non è facile per la scuola garantire di raggiungere un pensiero critico ai suoi allievi perché oggi, rispetto al passato (quando dovevi sostanzialmente liberarti dal condizionamento della famiglia) i giovani sono più legati al gruppo di appartenenza che alla famiglia, ciò significa che esprimere le proprie opinioni, se diverse da quelle del gruppo, può portare all'esclusione dallo stesso. Compito della scuola e degli insegnanti è analizzare questa situazione e cercare di risolverla. È importante anche tenere conto del troppo sottovalutato condizionamento dei media, più ricco, duraturo e convincente dei condizionamenti del passato. Compito dell'insegnante è quindi di portare avanti una critica nei confronti dei media come priorità quotidiana.

14- LA SCUOLA DELLA REPUBBLICA, FORMANDO I CITTADINI DI UNO STATO DEMOCRATICO PER UN MONDO SOLIDALE, E' L'ISTITUZIONE CHE DEVE CONIUGARE INTEGRAZIONE, EMANCIPAZIONE E PROMOZIONE DELL'UMANITA'

La scuola deve essere strumento di integrazione di tipo societario (formare cittadini di una società democratica) e non comunitario (far aderire tutti ad alcuni comportamenti o valori). Alcuni cittadini vorrebbero per se stessi i benefici di una società democratica, ma per gli allievi a scuola i benefici derivanti da un'educazione autoritaria (sottomissione). L'educatore deve dimostrare, incarnando la ricerca della verità, che i saperi scolastici sono strumenti che permettono l'integrazione ad un contesto, e incarnando il rifiuto alla sottomissione, che sono anche mezzi per innalzarsi al di sopra di questo (costruire la verità).

→ l'autonomia non deve essere il rifiuto del passato ma l'acquisizione di una capacità critica e di discernimento.

La classe deve essere il luogo in cui si discute e si fa funzionare la propria intelligenza aderendo all'ideale di laicità che permette agli allievi di diventare cittadini di uno stato democratico.

L'insegnante quindi dovrà unire i giovani alla società e al mondo ma anche separarli dalla sottomissione agli stessi, emancipandolo. Infine, non potendoli lasciare con una libertà che possono o esasperare, negando ogni appartenenza, o rifiutare, finendo di nuovo sottomessi, gli insegnanti devono indirizzare gli allievi ad utilizzare la propria libertà per riunirsi agli altri e far crescere l'umanità, accettando di avere opinioni diverse ma cercando di formare un mondo più solidale.